



Marsciano

Teatro Concordia

Stagione 24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU

Nella scorsa Stagione gli alberi secolari umbri ci hanno offerto un'immagine forte per suggerire il nostro lavoro in rapporto col territorio. Quella immagine aveva il sapore di premessa alla simbolica fioritura di un intero giardino, dominato dal candore luminoso di alberi di ciliegio. Con il giardino dei ciliegi, che conclude quest'anno la trilogia su Čechov di Leonardo Lidi, dopo il successo de *Il gabbiano* e *Zio Vanja*, il TSU può festeggiare la sua centocinquantesima produzione.

Le Stagioni dei teatri disegnano, anno dopo anno, delle geografie in cui le strade tengono memoria dei passi di chi nel tempo le ha percorse, e la successione di spettacoli e di storie che si alternano su un palcoscenico, allarga lo spazio e il tempo. In quarant'anni di attività il Teatro Stabile dell'Umbria ha sempre articolato il suo lavoro tra produzioni, ospitalità, progetti di studio e di accompagnamento alla messa in scena, avendo sempre come obiettivo il dialogo con il pubblico.

Questa importante coincidenza della chiusura della trilogia cechoviana con la centocinquantesima produzione, ci permette di fare una riflessione su uno degli aspetti centrali del nostro lavoro: la produzione. Le produzioni di un teatro costituiscono, in un certo senso, l'albero genealogico della "casa" in cui nascono. Scorrendo il catalogo degli spettacoli dal primo fino ai più recenti previsti per la Stagione 24/25, sembra di osservare un album fotografico di famiglia: sfogliandolo a ritroso potremmo, attraverso lo sguardo sul presente, raccontare parte della nostra storia, che per ogni produzione si rinnova.

Lavorare a una produzione significa costruire delle relazioni con gli artisti coinvolti nello spettacolo ma anche con i diversi soggetti che partecipano alle varie fasi: co-produttori, abitanti dei luoghi che accolgono i periodi di lavorazione, e il pubblico, fruitore finale degli spettacoli. Questa ramificazione contribuisce ad animare e sviluppare il dibattito socio-culturale, sul territorio regionale e nazionale. Vengono studiati ed esplorati accuratamente tutti i linguaggi, perché il nostro pubblico possa viaggiare in orizzonti sempre nuovi, ed è in questa ottica che rientra l'attività di programmazione, tanto della prosa quanto della danza; perché l'accurata ricerca alla base della scelta degli spettacoli che andranno a comporre la scrittura dell'intera stagione, nasce dal proposito di stimolare la coscienza critica, per rispondere alla funzione civile del tea-

tro: cooperare alla crescita di un ambiente umano sempre più consapevole e attento alla conoscenza.

Per questo sono essenziali le collaborazioni che negli anni abbiamo stretto con i vari soggetti del territorio locale e nazionale che operano nel settore culturale: perché siamo convinti che per centrare obiettivi così ambiziosi, occorre unire le forze. Ne sono un esempio le collaborazioni attive da anni con il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con le residenze artistiche umbre, la partecipazione alle reti nazionali e internazionali che si occupano di teatro e danza, ma anche le relazioni sempre vive con soggetti meno strutturati, che hanno la possibilità di avere una relazione diretta con i territori su cui operano.

Il filo rosso che lega tutti gli aspetti di questo discorso, la linfa che scorre da una parte all'altra, è sempre il confronto con le nuove generazioni, che con la sete e il bisogno di esprimere i loro ideali con la loro autentica voce, sviluppano, colorano e fanno sbocciare l'intero universo culturale.

Ogni singola produzione teatrale vive più fasi: il momento un po' segreto e un po' magico dalla scelta di un testo, il confronto con il regista e i collaboratori artistici, le prove con gli attori e l'atteso debutto. Così le produzioni iniziano a viaggiare, toccare altre città, incontrare nuovo pubblico.

C'è una magia misteriosa in un camion che arriva nel retro di un teatro, accoglie tutto il materiale di uno spettacolo ormai pronto, per poi trasportarlo nella "piazza" successiva, luogo del successivo montaggio, in attesa di un nuovo pubblico. La famiglia teatrale tecnica, insieme a quella artistica, è quella che organizza la "casa" che ospita la creazione, collabora all'obbiettivo comune di produrre cultura che abbia, proseguendo la metafora dell'albero in fioritura, forti radici e sempre nuove ramificazioni. L'incognita della variabilità, il muoversi tra gli orizzonti, la potenza esploratrice dell'attore che ogni sera si scatena sul palcoscenico, portano a repliche che non possono essere mai uguali, perché l'incontro col pubblico è ogni volta irripetibile e mai riproducibile.

150	Produzioni TSU	50/150	Studio su Medea, 2006	105/150	Stabat Mater, 2017
1/150	La fidanzata povera, 1985	51/150	Metallo, 2006	106/150	Terni non esiste, 2017
2/150	La serva amorosa, 1986	52/150	Le lacrime amare di Petra von Kant, 2006	107/150	The museum of the moon, 2017
3/150	Le tre sorelle, 1989	53/150	Aspettando Godot, 2007	108/150	Welcome to the Eco Chamber, 2017
4/150	La cagnotte, 1990	54/150	Moby Dick, 2007	109/150	Cinéma imaginaire, 2017
5/150	Il malinteso, 1990	55/150	Pericle, 2007	110/150	Il racconto d'inverno, 2018
6/150	Porta chiusa, 1990	56/150	Micamadonne, 2008	111/150	Pueblo, 2018
7/150	Nella gabbia, 1991	57/150	Progetto non essere – Hamlet's portraits, 2008	112/150	Si nota all'imbrunire, 2018
8/150	La moglie saggia, 1991	58/150	Malacorte, 2008	113/150	Il maestro e Margherita, 2018
9/150	Francesco delle creature, 1992	59/150	Purificati, 2008	114/150	Un eschimese in Amazzonia, 2018
10/150	Mademoiselle Molière, 1992	60/150	Tatoo, 2008	115/150	Commedia con schianto struttura di un fallimento tragico, 2018
11/150	Delirio e morte di Adrian Leverkühn, 1992	61/150	Il vicario, 2009	116/150	Il costruttore Solness, 2019
12/150	Dario Fo incontra Ruzante, 1993	62/150	Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche, 2009	117/150	La Regina Coeli, 2019
13/150	Elettra, 1993	63/150	Le nuvole, 2009	118/150	Nostalгия di Dio, 2019
14/150	Ifigenia in Tauride, 1994	64/150	Eremos, 2009	119/150	Le affinità elettive, 2019
15/150	Le smanie per la villeggiatura, 1995	65/150	La presidentessa, 2009	120/150	La valle dell'Eden, 2019
16/150	L'histoire du soldat, 1995	66/150	I fisici, 2010	121/150	Raffaello, 2020
17/150	Le avventure della villeggiatura, 1996	67/150	The infant, 2010	122/150	La signorina Giulia, 2020
18/150	Il ritorno dalla villeggiatura, 1996	68/150	Il malato immaginario, 2010	123/150	La città morta, 2020
19/150	La ragione degli altri, 1997	69/150	Un sogno nella notte dell'estate, 2010	124/150	Vorrei scrivere in tratti di fuoco, 2020
20/150	Nella giungla delle città, 1997	70/150	Giuliett'e Romeo m'engolfi l'core amore, 2011	125/150	Guerra e pace, 2021
21/150	Memorie di una cameriera, 1997	71/150	I masnadieri, 2011	126/150	La tragedia e finita, Platonov, 2021
22/150	L'assoluto naturale, 1998	72/150	Pro patria, 2011	127/150	Voliera, 2021
23/150	Primo finale, 1998	73/150	3 Famiglie, 2012	128/150	Anche i piccioni hanno le ali, 2021
24/150	Il processo, 1998	74/150	Furioso Orlando, 2012	129/150	C'è aria di commedia, 2021
25/150	La tempesta, 1999	75/150	Carne, 2012	130/150	Chi ha paura di Virginia Woolf?, 2022
26/150	Che farai, Frà Jacopone?, 2000	76/150	The country, 2012	131/150	Balera, 2022
27/150	Laudes, 2000	77/150	La grande magia, 2012	132/150	Embodying Pasolini, 2022
28/150	Sakrifice, 2000	78/150	Il Don Giovanni, 2013	133/150	Il gabbiano, 2022
29/150	Francesco a testa in giù, 2000	79/150	Frost/Nixon, 2013	134/150	Chi è di scena, 2022
30/150	Medea, 2001	80/150	L'ispettore generale, 2014	135/150	Otello, 2022
31/150	Colette parlerà, 2001	81/150	Diario del tempo, 2014	136/150	La madre dei mostri, 2022
32/150	Woyzeck, 2001	82/150	Skianto, 2014	137/150	Eg er vinden, Ik ben de wind, 2023
33/150	Intimo di Feydeau, 2002	83/150	Sinfonia d'autunno, 2014	138/150	Shab qirmiz - notte carminio, 2023
34/150	A squarciagola, 2002	84/150	7 Minuti, 2014	139/150	Mi mano sinistra, 2023
35/150	Sabato, domenica e lunedì, 2002	85/150	A scatola chiusa, 2015	140/150	Zio Vanja, 2023
36/150	25 aprile, 2002	86/150	L'importanza di essere Earnest, 2015	141/150	Non siete stati ancora sconfitti, 2023
37/150	Stasera mi ha preso un blues, 2003	87/150	L'uomo che cammina, 2015	142/150	Una relazione per un'accademia, 2023
38/150	Sirena dei mantic, 2003	88/150	Il grande rifiuto, 2015	143/150	Re Lear, 2023
39/150	La dodicesima notte o quel che volete, 2003	89/150	Thyssen, 2015	144/150	La locandiera, 2023
40/150	La tempesta, 2003	90/150	Cantico, 2015	145/150	Une journée particulière, 2024
41/150	I quattro moschettieri, 2004	91/150	La pazza della porta accanto, 2015	146/150	La popola del futuro ama, 2024
42/150	Bestia da stile, 2004	92/150	Mi chiamo forse, Ali, 2016	147/150	Eretici, 2024
43/150	Edoardo II, 2004	93/150	Laika, 2016	148/150	La morte a Venezia, 2024
44/150	Astri, 2005	94/150	Todi is a small town in the center of Italy, 2016	149/150	Tourist trap, 2024
45/150	Quartetto d'ombre, 2005	95/150	La vita ferma, 2016	150/150	Il giardino dei ciliegi, 2024
46/150	La cena de le ceneri, 2005	96/150	L'ora di ricevimento, 2016		
47/150	La pecora nera, 2005	97/150	The forgetting of air, 2016		
48/150	Alcesti, 2006	98/150	Tamam shud, 2016		
49/150	Appunti per un film sulla lotta di classe, 2006	99/150	Todo lo que està a mi lado, 2016		
		100/150	No longer Gagok, 2016		
		101/150	A Virginie, 2017		
		102/150	Progetto Corale, 2017-2021		
		103/150	Occident Express, 2017		
		104/150	Peter Pan guarda sotto le gonne, 2017		

drammaturgia di gruppo a cura di Antonio Latella

con Michele Andrei, Massimo Arbarello, Fabio Bellitti, Sebastiano Di Bella, Anne Sophie Durand, Marco Foschi, Giuseppe Lanino, Nicole Kehrberger, Fabio Pasquini, Annibale Pavone, Enrico Roccaforte, Rosario Tedesco, Emilio Vacca

regia Antonio Latella

costumi ed elementi scenici Rosa Futuro e Tobias Marx

idea scenica Antonio Latella

disegno luci Giorgio Cervesi Ripa

musiche Franco Visioli

foto di scena Anna Bertozzi

ideazione ombre altrettracce Massimo Arbarello, Fabio Bellitti, Sebastiano Di Bella

produzione Teatro Stabile dell'Umbria e Festival delle Colline Torinesi

debutto 22 giugno 2008 al XIII Festival delle Colline Torinesi, Teatro Astra di Torino



Programma Stagione 2024-2025

7

Spettacoli

Diogene

Stai zitta!

Milite ignoto

4 5 6

Non si fa così

Davidson

Amleto² Teatro Morlacchi, Perugia

13

Abbonamenti

14

Biglietti

15

Accessibilità

16

Teatro Stabile dell'Umbria

18

Contatti

scritto da Giacomo Battiato

Stefano Fresi, Oddi, Nemesio Rea, Dioggene e io, Giacomo Battiato, siamo la stessa persona. Mettere in scena questo triplo monologo che ho scritto per Stefano è puro gaudio, per la sintonia e la reciproca stima che ci sono tra noi due. A ciò si aggiunge il piacere della sfida: tre lingue italiane diverse per ciascuno dei monologhi (volgare toscano, lingua corrente del nostro 21° secolo, romanesco), tre atmosfere, tre toni, tre stili. Epica e commedia, sberleffi e crudeltà. In ognuno dei tre quadri, apparentemente così diversi tra loro, ci sono gli stessi temi che ruotano. La violenza dei maschi, l'umana stupidità, la guerra, il bisogno di bellezza e di amore. Stefano Fresi è un gigante sulla scena. Accanto a lui, ho voluto che ci fosse un solo elemento scenografico, diverso nei tre quadri: un mostruoso spaventapasseri, un'armatura, un bidone dell'immondizia. Tre simboli (paura, morte, rifiuti) in uno spettacolo che, a dispetto della violenza, della rabbia, delle ansie e del dolore trattati, considero un appello alla meraviglia del mondo e della vita.

Giacomo Battiato



© Chiara Calabro

con Stefano Fresi
regia Giacomo Battiato
musiche di Germano Mazzocchetti
scultore Oscar Aciar
decoratore Bartolomeo Gobbo
costumi Valentina Monticelli
light designer Marco Palmieri
produzione Teatro Stabile d'Abruzzo, Stefano Francioni
Produzioni, Argot Produzioni

3 dicembre
Teatro Morlacchi, Perugia
AMLETO²

Teatro

7

di *Filippo Timi*

Nel carnet di abbonamento alla Stagione del Teatro Concordia di Marsciano è incluso lo spettacolo Amleto² di e con Filippo Timi, in programma al Teatro Morlacchi di Perugia martedì 3 dicembre alle 20:45.

Filippo Timi torna in Umbria con una nuova edizione del suo Amleto, una rilettura dove ogni gesto o parola diventa gioco e voce personale, provocazione intelligente.

Timi prende il testo shakespeariano e lo stravolge, rovescia passioni e personaggi nella stessa gabbia da circo all'interno della quale si svolge questo elogio della follia. Il suo è un Amleto annoiato, non ha più voglia di amare Ofelia, non ha più voglia di niente. Quasi un leone in gabbia, il principe, un po' bambino viziato, un po' vate visionario, si aggira in mezzo ad una festa luttuosa. Intorno a lui, personaggi direttamente scaturiti dalla sua mente folle, interpretati dalle attrici storiche della sua compagnia, ancora una volta eccezionalmente insieme per dar vita a questa nuova edizione.

Per Filippo Timi è proprio Amleto ad aprire quel varco pericoloso per cui i morti esigono qualcosa dai vivi, quando gli amori mancati o passati fanno a pezzi quelli attuali. Di fronte alla realtà il cuore e il cervello impazziscono, hanno bisogno di trovare fughe per non soffrire. Ridere è la risposta della coscienza alla tragedia? Ridere il pianto. Ridere la morte. Ridere l'abbandono. Ridere il tradimento. Ridere la follia.

Un Amleto spiazzante, comico, furibondo, folle e colorato. Di fronte alla tragedia esistono due possibilità: soccombere o esplodere nel massimo della vitalità. Timi ha scelto la seconda, trasformando la tragedia in commedia, esasperando così la radice comica di Shakespeare che faceva dire a Nietzsche: "non conosco lettura più straziante di Shakespeare: cosa deve aver sofferto un uomo per avere a tal punto bisogno di fare il pagliaccio".



uno spettacolo di e con Filippo Timi
e con (in o.a.) Elena Lietti, Lucia Mascino, Marina Rocco e
Gabriele Brunelli
produzione Teatro Franco Parenti / Fondazione Teatro della
Toscana

dal libro di Michela Murgia

Scrivete Murgia: “I tentativi di ammutolimento di una donna verificatisi sui media italiani negli ultimi anni sono numerosi... la pratica dello “Stai zitta” non è solo maleducata, ma soprattutto sessista perché unilaterale... Che cosa c'è dietro questa frase? Per quale motivo tutti coloro che la ascoltano pensano si tratti di una reazione normale nella dialettica con persone di sesso femminile?”

Questa, Melis, Cinque e Dalla Via hanno sempre avuto qualche difficoltà a stare zitte e lo dimostrano in questi anni i loro tanti spettacoli, video e libri, che affrontano, con ironia e intelligenza, tematiche sociali e anche femministe. Inevitabile quindi si incontrassero un giorno per dare vita a uno spettacolo comico e dissacrante su quanto la discriminazione di genere passi spesso proprio dal linguaggio. Le “frasi che non vogliamo più sentirvi dire!” contenute nel libro, offrono così l'occasione di raccontare la società contemporanea attraverso una carrellata di personaggi e di situazioni surreali. Dal mansplaining all'uso indiscriminato del nome proprio per le donne, passando per la celebrazione della figura “mamma e moglie di”, Questa, Melis e Cinque, guidate dalla sapiente regia di Dalla Via, sapranno coinvolgervi nella lotta contro gli stereotipi di genere, annullando già di fatto, con questo spettacolo, quello secondo cui “le donne sono le peggiori nemiche delle donne”!



© Francesco Caplaini

con Antonella Questa, Valentina Melis, Teresa Cinque
regia Marta Dalla Via
disegno luci Daniele Passeri
fonica Marco Oligeri, Francesco Menconi
costumi Martina Eschini
scene Alessandro Ratti
con la collaborazione di Alice Santini, Laura Forti, Federica Di Maria
produzione SCARTI Centro di Produzione Teatrale
d'Innovazione, LaQ-Prod e Teatro Carcano
con il sostegno di Fondazione Armunia

quindicidiciotto

di Mario Perrotta



Milite Ignoto racconta il primo, vero momento di unità nazionale. È, infatti, nelle trincee di sangue e fango che gli “italiani” si sono conosciuti e ritrovati vicini per la prima volta: veneti e sardi, piemontesi e siciliani, pugliesi e lombardi accomunati dalla paura e dallo spaesamento per quell’evento più grande di loro.

“Ho scelto questo titolo, Milite Ignoto, perché la prima guerra mondiale fu l’ultimo evento bellico dove il milite ebbe ancora un qualche valore anche nel suo agire solitario,

mentre da quel conflitto in poi, anzi, già negli ultimi sviluppi dello stesso, il milite divenne, appunto, ignoto. E per ignoto ho voluto intendere “dimenticato”: dimenticato in quanto essere umano che ha, appunto, un nome e un cognome. E una faccia, e una voce. Nella prima guerra mondiale, gradatamente, anche il nemico diventa ignoto, perché non ci sono più campi di battaglia per i “corpo a corpo”, dove guardare negli occhi chi sta per colpirti a morte, ma ci sono trincee dalle quali partono proiettili e bombe anonime, senza un volto da maledire prima dell’ultimo respiro. E nuvole di gas che coprono ettari di terreno e radono al suolo interi battaglioni senza un lamento. E aerei che scaricano tonnellate di esplosivo dal cielo e navi che sparano cannonate a centinaia di metri di distanza. Uno sparare nel mucchio insomma, un conflitto spersonalizzato in cui gli esseri umani coinvolti sono semplici ingranaggi del meccanismo e non più protagonisti eroici della vittoria o della sconfitta. E proprio per questo andrò controcorrente e la mia attenzione sarà diretta alle piccole storie, agli sguardi e le parole di singoli uomini che hanno vissuto e descritto quegli eventi dal loro particolarissimo punto d’osservazione, perché questo è il compito del teatro, o almeno del mio teatro: esaltare le piccole storie per gettare altra luce sulla grande storia”. *Mario Perrotta*

«Un racconto moderno di cose antiche. Quelle "cose antiche" Perrotta non le stava recitando: immerso, le stava rivivendo» *Franco Cordelli, Corriere della Sera*

con Mario Perrotta
tratto da “Avanti sempre” di Nicola Maranesi
e dal progetto “La Grande Guerra, i diari raccontano” a cura di
Pier Vittorio Buffa e Nicola Maranesi per Gruppo
editoriale L’Espresso e Archivio Diaristico
Nazionale
produzione Permår, Archivio Diaristico Nazionale, dueL, La
Piccionaia

Spettacolo scelto da Radio 3 Rai per il centenario
della Grande Guerra

scritto e diretto da Mattia Torre

4 5 6 è la storia comica e violenta di una famiglia che, isolata e chiusa, vive in mezzo a una valle oltre la quale sente l'ignoto. Padre, madre e figlio sono ignoranti, diffidenti, nervosi. Si lanciano accuse, rabboccano un sugo di pomodoro lasciato dalla nonna morta anni prima, litigano, pregano, si odiano. Ognuno dei tre rappresenta per gli altri quanto di più detestabile ci sia al mondo. E tuttavia occorre una tregua, perché sta arrivando un ospite atteso da tempo, che può e deve cambiare il loro futuro. Tutto è pronto, tutto è perfetto. Ma la tregua non durerà.



© Giancarlo Cammizzo

4 5 6 nasce dall'idea che l'Italia non è un paese, ma una convenzione. Che non avendo un'unità culturale, morale, politica, l'Italia rappresenti oggi una comunità di individui che sono semplicemente gli uni contro gli altri: per precarietà, incertezza, diffidenza e paura; per mancanza di comuni aspirazioni. 4 5 6 è una commedia che racconta come proprio all'interno della famiglia - che pure dovrebbe essere il nucleo aggregante, di difesa dell'individuo - nascono i germi di questo conflitto: la famiglia sente ostile la società che gli sta intorno ma finisce per incarnarne i valori più deteriori, incoraggiando la diffidenza, l'ostilità, il cinismo, la paura. 4 5 6 racconta la famiglia come avamposto della nostra arretratezza culturale.

"[...] non l'avete mai sentita una storia d'interno famigliare come quella "detestabile", "comica", "violenta", e "arretrata" che prende corpo conflittualmente e s'esprime con dialetto immaginario in 456 [...]". *Rodolfo Di Giammarco*, la Repubblica

con Massimo De Lorenzo, Carlo De Ruggieri, Cristina Pellegrino
e con Giordano Agrusta
scene Francesco Ghisu
disegno luci Luca Barbati
costumi Mimma Montorselli
assistente alla regia Francesca Rocca
movimenti di scena Alberto Bellandi
produzione Marche Teatro / Nutrimenti Terrestri / Wals

di Audrey Schebat

© Giansalvo Cannizzo



Francesca e Giulio, in apparenza, sembrano una coppia stabile e solida fino a quando Francesca, pianista di fama mondiale, tornata inaspettatamente da un viaggio di lavoro, scopre e impedisce che Giulio, un riconosciuto psicoanalista, commetta l'irreparabile. Per lei il comportamento di Giulio appare inspiegabile, non c'era stata alcuna avvisaglia. Perché allora? La commedia prende il via proprio dall'iniziale shock di Francesca e dalla necessità di comprendere il gesto che il compagno stava per compie-

re: abbandonare tutto, andare via per sempre, attaccato al lampadario della loro casa, sul tavolo della loro cucina. Una lettera di commiato le avrebbe permesso di comprendere le sue ragioni ma lui non l'ha scritta. Seguirà una notte durante la quale la coppia è costretta a fare il punto sulle loro vite, sulle scelte e sulle non scelte, sull'inconciliabilità di alcuni pensieri e azioni e, inevitabilmente, sulla loro relazione. In discussione la coppia e la sua longevità, il desiderio, l'inadeguatezza, gli interrogatori permanenti in grado di sfidare il tempo. Ci nascondiamo ogni giorno dietro le nostre routine, aggrappati ai nostri lavori più o meno soddisfacenti, alla ricerca di quei successi tanto agognati ma che, da motore delle nostre esistenze, sono diventati trappole per le nostre anime. Davanti a un grande dolore ci sono due possibilità: o si soccombe o si ritrova la motivazione per riaccendere lo sguardo, smascherando le nostre anime e rimettono in luce i nascondigli dei nostri cuori. Una sola notte per lasciarsi o amarsi di nuovo. Una sola notte per reinventare il proprio destino.

Un testo, quello di Audrey Schebat che, alternando rabbia e umorismo, con una forza insolita, scuote i suoi personaggi, divertendo ed emozionando il pubblico.

con Lucrezia Lante della Rovere
e Arcangelo Iannace
testo di Audrey Schebat
traduzione di Virginia Acqua
regia di Francesco Zecca
una produzione Argot Produzioni
in collaborazione con Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettoni per Infinito
per gentile concessione dell'Agenzia Danesi Tolnay

Liberamente tratto dalla sceneggiatura *Il Padre Selvaggio* di P. P. Pasolini

di *Balletto Civile*

Il Padre Selvaggio è un abbozzo di sceneggiatura scritta nel '63 e pubblicata postuma nel fatale 1975. Il regista non trovò finanziatori, spaventati dalla sua libertà di pensiero, e il film non si realizzò. È la storia di Davidson, un ragazzo nero sensibile e acuto, proveniente da una tribù dell'Africa e del suo incontro con un insegnante progressista e tormentato – una figura di frontiera alter ego dello stesso Pasolini – che cerca di dare ai suoi ragazzi un'istruzione moderna e anticolonialista. Questa opera sospesa racconta soprattutto il conflitto tra l'insegnante e Davidson, diffidente alle novità di metodo e di cultura del nuovo insegnante proprio perché è il più intelligente. Il cuore di questo contrasto è il dilemma del rapporto tra bianchi e neri, il problema della libertà e della democrazia, della tensione verso l'altro da sé. Uno scritto breve ed intenso, con una forte valenza politica e non solo poetica, una sorta di canovaccio che sfugge alle definizioni, concepito da Pasolini soprattutto come una successione di immagini e di indicazioni di azioni. Una sceneggiatura ibrida che mischia codici e linguaggi differenti e proprio nell'assenza della sua realizzazione offre un grande potenziale espressivo. Una forma indefinita che presenta qualità visive che si prestano alla messa in scena danzata, in una vertigine tra opera letteraria e teatro fisico.



© Donato Acquaro

concept e drammaturgia Maurizio Camilli
coreografia Michela Lucenti
con Maurizio Camilli e Confident Frank
disegno luci Vincenzo De Angelis
disegno sonoro Andrea Gianessi
datore luci Francesco Traverso
assistente alla regia Ambra Chiarello
assistente alla coreografia Francesco Collavino
produzione Balletto Civile
in collaborazione con ERT Emilia Romagna Teatro / Teatro Nazionale /
focus CARNE
sostegno di ATER (Modena) e ICK (Amsterdam) e del Ministero
della Cultura Italiana MIC

Abbonamenti

7 spettacoli

Platea

Intero	€ 80
Ridotto*	€ 60

Galleria

Intero	€ 60
Ridotto*	€ 55

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

Gli abbonati alla Stagione hanno incluso nel proprio carnet lo spettacolo Amleto² di e con Filippo Timi, in programma al Teatro Morlacchi di Perugia martedì 3 dicembre alle 20:45.

Prelazione

Per gli abbonati alla Stagione 23-24 da venerdì 25 a giovedì 31 ottobre. È possibile rinnovare il proprio abbonamento anche online inviando una email a abbonamenti@teatrostabile.umbria.it specificando nome, cognome e città di riferimento.

Nuovi abbonamenti

In vendita da domenica 3 domenica 10 novembre. È possibile acquistare l'abbonamento intero anche online sul sito teatrostabile.umbria.it.

Botteghino Teatro Concordia

Largo Goldoni, 9
T 075 8748403
info@cineconcordia.it
orari di programmazione cinematografica

Scuola

3 spettacoli a 15 euro

Sarà possibile sottoscrivere l'abbonamento da lunedì 11 novembre.

Per informazioni

T 348 7104238 - info@cineconcordia.it

Riservato agli studenti di ogni ordine e grado e ai giovani di età inferiore ai 20 anni. Consente la scelta di un posto fisso fino a esaurimento disponibilità.

Gli spettacoli

Stai zitta!,
Milite ignoto,
Davidson

Biglietti

In vendita da mercoledì 13 novembre su www.teatrostabile.umbria.it.

Prezzi

Intero	€ 15
Ridotto*	€ 10

Galleria

Intero	€ 10
--------	------

(*) Prezzo ridotto sotto 28 e sopra 65 anni
abbonati Stagione 24-25

I biglietti prenotati devono essere ritirati in teatro
un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, non
possono essere cambiati o rimborsati.

Prenotazioni telefoniche

Botteghino Regionale

T 075 57542222

dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00

è possibile prenotare dopo l'ultima recita
dello spettacolo precedente

Last minute università

Il giorno dello spettacolo dalle ore 20
ingresso a 10 euro

L'offerta è riservata agli studenti universitari dietro
presentazione della tessera

18 App / Carta del Docente

Anche a teatro è possibile utilizzare il
bonus 18app e la Carta del Docente

Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, alcuni posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta e il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale. È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso è omaggio per l'accompagnatore).

Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo.*

Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

(*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

TSU

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di 150 spettacoli.

In quasi quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere.

Dalla creazione alla diffusione delle più significative realtà artistiche della scena nazionale e internazionale, il TSU svolge la sua attività in 17 città del territorio umbro, per condividere e favorire progetti di teatro e danza. Il Teatro Stabile dell'Umbria inoltre, nel riconoscere il valore di una cultura teatrale europea, promuove il dialogo tra gli artisti e le diverse realtà della scena contemporanea internazionale.

S U

Perugia Teatro Morlacchi
Terni Teatro Secci
Foligno Politeama Clarici
Auditorium San Domenico
Spazio Zut!
Spoleto Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi
Gubbio Teatro Comunale Luca Ronconi
Narni Teatro Comunale Giuseppe Manini
Solomeo Teatro Cucinelli
Bettona Teatro Excelsior
Bevagna Teatro Francesco Torti
Città di Castello Teatro degli Illuminati
Corciano Teatro della Filarmonica
Gualdo Tadino Teatro Don Bosco
Rocca Flea
Magione Teatro Mengoni
Marsciano Teatro Concordia
Panicale Teatro Cesare Caporali
Todi Teatro Comunale
Tuoro sul Trasimeno Teatro dell'Accademia

Botteghino telefonico regionale

T 075 57542222

lun-sab 17:00-20:00

Botteghino Teatro Concordia

T 075 8748403

info@cineconcordia.it

www.cineconcordia.it

18

Ufficio cultura Comune di Marsciano

T 075 8747247 - T 075 8742906

biblioteca@comune.marsciano.pg

www.comune.marsciano.pg.it

Per informazioni aggiornate su tutte
le nostre attività visita il nostro sito web

www.teatrostabile.umbria.it

Iscriviti alla [newsletter](#) settimanale sul sito o lascia
il tuo indirizzo email al botteghino del teatro

Segui i nostri canali social

[Facebook](#), [Instagram](#), [X](#), [YouTube](#)

[TSU Whatsapp](#) è il canale dedicato all'invio di
promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti
sul sito e segui le indicazioni

Teatro Stabile dell'Umbria
diretto da Nino Marino

soci fondatori
Regione Umbria
Comune di Perugia
Comune di Terni
Comune di Foligno
Comune di Spoleto
Comune di Gubbio
Comune di Narni

con il sostegno
Ministero della Cultura

con il patrocinio
Rai Umbria

soci sostenitori
Fondazione Brunello e Federica
Cucinelli
UNIPG - Università degli studi di
Perugia



TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

Coordinamento, redazione testi e impaginazione	Ufficio comunicazione TSU
Progetto grafico e identità visiva	Due Studio
Immagine di copertina	Progetto non essere - Hamlet's portraits, 2008 (© TSU - Anna Bertozzi)
Testi composti in	Suisse Works, Suisse Int'l Condensed
Stampa	Graphic Masters Srl ottobre 2024, suscettibile di modifiche

Questo prodotto è realizzato con materia prima
da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti
controllate

Marsciano

Teatro Concordia

Stagione 24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU